

sotto la sua giurisdizione diocesana, la donò nel 1158, unitamente al monastero e alle sue appartenenze, a Manfredo abate benedettino del rinomatissimo monastero di san Benigno di Fruttuaria in Piemonte, nella diocesi d' Ivrea.

A queste considerazioni un' altra ne aggiungerò colle parole stesse del nostro Casoni (1), ed è, « che la pianta di Venezia, esistente nella Marciana, dal dotto Temanza illustrata con industriosissima dissertazione, e che vuolsi lavoro spettante alla metà del decimo secondo secolo; ma però copiata posteriormente con aggiunta di fabbriche e di chiese, le quali nel primo originale non potevano essere; rappresenta quel primo arsenale quale spazio con edifizii, tutto circondato da alte muraglie coronate di merli ed interrotte da torri. Ora, supposta attendibile l'età della pianta stessa, sarebbe incerta cosa il credere, che tanto lavoro di fabbricazioni fosse stato compiuto in così pochi anni, quanti se ne contano nel periodo dal 1152, ovvero 1155, al 1150 circa; laonde sempre più si convalida la su esposta opinione, cioè, che all' epoca prima dell' arsenale assegnar debbesi una più lontana data, e perciò che a meglio soddisfare ogni convenienza ed a combinare le circostanze, meglio si prestò l'anno 1104, come abbiamo detto. »

E inoltre un'altra osservazione egli ci offre, la quale non solamente ci assicura del tempo, ma anche ci manifesta il motivo, od almeno ce lo fa giudiziosamente conghietturare, perchè in questo tempo si ponesse mano alla erezione dell'arsenale; ed è perchè due fierissimi incendii, che da tutti gli storici nostri vengono ricordati sotto il dogato di Ordelafo Falier, avevano danneggiato e fors'anco distrutto parecchi degli antichi squeri, ed avevano perciò reso necessario lo stabilimento di un luogo ben munito e recinto, entro cui rimanessero unite tutte le opere, ch' erano prima sparse nei varii squeri: e quivi meglio protette e più pronte riuscissero le costruzioni

(1) *Venezia e le sue lagune*, luog. cit., pag. 95 e seg.